

Il punto sulla questione previdenziale dei commercialisti. Appello all'unità dell'Unagraco

Casse, giovani in allerta sul futuro

Ai nuovi delegati il compito di portare avanti scelte coraggiose

DI RAFFAELE MARCELLO
PRESIDENTE UNAGRACO

Il dibattito sul futuro delle «Casse di Previdenza», aperto ormai da qualche tempo, sta ospitando interventi di grande rilievo e offrendo numerosi e importanti spunti di riflessione.

La discussione è troppo ricca di contenuti per poterla riassumere e per poter commentare tutte le questioni sollevate. Senza alcuna pretesa di completezza, vorrei tuttavia riprendere alcune delle idee che sono emerse.

Rispetto dell'autonomia

L'autonomia delle Casse dei dottori e dei ragionieri prima di tutto. Nel difficile percorso di una nuova previdenza dei commercialisti (legge n. 34/2005) almeno questo principio mette tutti d'accordo, dal Consiglio nazionale, ai Sindacati e ai consigli di amministrazione dei due enti. Non c'è alcun dubbio, quindi, che le valutazioni di merito competeranno esclusivamente ai consigli di amministrazione dei due Enti previdenziali che dovranno esprimersi in termini di rischi e opportunità e dare alla nostra categoria uno scenario finalmente chiaro, univoco e condiviso in materia di previdenza.

Gruppo di lavoro del Cndcec «Casse di previdenza»

La commissione istituita di recente all'interno del Cndcec non è un sigillo di «magnificenza», studierà e approfondirà una materia molto delicata che riguarda i commercialisti unificati.

Nell'attesa di riuscire a comprendere appieno il ruolo del gruppo di lavoro, che dovrebbe partire dallo studio delle incompatibilità con l'esercizio della professione per poi arrivare all'elaborazione di propri progetti sulla previdenza, al momento gli obiettivi mi sembrano chiari e da condividere. Tant'è che nel corso del nostro convegno di Taormina ho chiesto al vicepresidente del Cndcec Francesco Distefano di farsi portavoce della volontà dell'Unagraco di partecipare fattivamente ai lavori della commissione.

Progetto di legge Thaler

Non mi annovero tra i sostenitori del disegno Thaler, ma non perché io sia favorevole alla fusione con la Cassa Dottori, bensì perché ritengo che l'intervento legislativo non sia risolutivo dei problemi. Anzi, ad onor del vero, la questione tende a complicarsi. Intanto, è bene evidenziare che non è assolutamente vero che il progetto di legge rappresenta la trasposizione normativa di una situazione che vedrebbe, dal 1° gennaio 2008, anche gli esperti contabili iscritti alla Cassa dottori. In più è assolutamente «populistico» affermare che il Ddl Thaler sia prodromico al successivo riordino della previdenza in favore delle giovani generazioni, le quali oggi sono penalizzate oltre che da un tasso di sostituzione che non assicura un'adeguata prestazione pensionistica, anche da difficoltà finanziarie crescenti a fronte di una contribuzione

obbligatoria in aumento e a un debito latente lasciato dai padri.

Rappresentanza Cassa ragionieri

Manca ancora qualche mese al voto dei 175 delegati chiamati ad eleggere il nuovo Cda e il presidente della Cassa ragionieri. Il presidente uscente

responsabilità.

Nel frattempo prendo atto con piacere della fine della «grande moderazione», nella nostra categoria dura a morire, anche se i tentativi fino a ieri sono stati pochi e deboli, per sottolineare che questa competizione elettorale farà bene soprattutto agli iscritti. Naturalmente si può essere di opinione diversa: ma io ri-

Siamo alla ricerca di una Cassa che operi in modo trasparente, che tenga presente le esigenze espresse dagli iscritti senza trascurare l'attenzione al futuro delle nuove generazioni, che avranno bisogno di poter contare su una organizzazione snella ed efficiente, in grado di tutelare i diritti e gli interessi dei propri associati e delle loro famiglie attraverso prestazioni previdenziali e servizi specifici che coprono i diversi eventi della vita personale e professionale di ciascun ragioniere commercialista.

La «battaglia di idee» che bisogna compiere deve essere vera ed ancora più robusta di quanto non si sia fatto fino a questo momento. È il pensiero che può creare le condizioni del cambiamento ed oggi serve una teoria che declini la modernizzazione, la globalizzazione e l'innovazione all'insegna dell'equità, della giustizia sociale, all'insegna del primato della persona e della sua dignità.

È difficile valutare quale possa essere la nostra spinta ma in questo momento ai neo eletti Unagraco è richiesto il massimo impegno affinché affondino le radici e si battano per superare illogici sbarramenti anagrafici e territoriali, cause queste che hanno limitato la nostra rappresentanza tra i delegati che, altrimenti, sarebbe stata ancora più numerosa. Perché, se questo fosse dimostrabile, verrebbe la voglia di pensare che forse avremmo dovuto osare di più.

È un vecchio dilemma: ma se l'obiettivo è quello di crescere, è tempo di dare una svolta seria e strutturale.

Si è spesso sentito e letto, e per la verità da me sempre sostenuto, che questa è la vera sfida del futuro. Non si tratta però di una questione che deve essere affrontata sul piano teorico, altrimenti poco utile, ma approfondita nei risvolti pratici.

Dobbiamo, quindi, essere attori in questa stagione di riforme e non avere solo un ruolo di semplici spettatori. I ricambi generazionali sono nell'ordine delle cose e non possono essere procrastinati all'infinito. Abbiamo competenze e capacità di rilievo, oltre che entusiasmo. Largo, quindi, alla meritocrazia. Non c'è alternativa: deve diventare base ferma delle nostre scelte e non solo uno slogan propagandistico.

La «battaglia di idee» che bisogna compiere deve essere vera e ancora più robusta di quanto non sia stato fatto fino a questo momento. È il pensiero che può creare le condizioni del cambiamento ed oggi serve una teoria che declini la modernizzazione, la globalizzazione e l'innovazione all'insegna dell'equità, della giustizia sociale, all'insegna del primato della persona e della sua dignità

Paolo Saltarelli cerca la riconferma. L'alternativa è William Santorelli, per quasi vent'anni presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri. La linea politica dei due sfidanti, a mio avviso, non ha molti punti in comune, e in verità non lo considero un male. Anzi, tutt'altro, infatti mai si era assistito così massicciamente a una competizione forte della sua autonomia e dei suoi paradigmi.

Dopo le prime reazioni da una parte e dall'altra, terminologicamente fin troppo complesse, si è ora nella fase delle distinzioni, che in apparenza sembrano creare confusione, ma nei fatti disegnano concretamente gli alternativi programmi futuri. Ciò che a me sembra però opportuno è lo stimolo al dialogo, forse finora mancato, con un bisogno assoluto di confronti diretti su vari livelli.

Ecco a mio avviso i temi sui quali pronunciarsi, senza ricorrere a facili miti che non reggono più al confronto con i nuovi tempi.

Garanzia di una gestione dei fondi di previdenza con marcata professionalità, al fine di cogliere appieno le varie opportunità che si evolveranno nel tempo, a grande velocità.

Grande attenzione, sicuramente maggiore di quella che è stata rivolta nel passato, attraverso l'identificazione di soluzioni e di strategie che consentano di ottenere migliori risultati di gestione, maggiore forza contrattuale e minori dispendi di energie.

Prudenza come elemento basilare della gestione, posto che i nostri soldi debbono essere difesi con il massimo del rigore e della

tengo che superate le incertezze di «schieramento» il voto dei delegati ci darà una «governance» più motivata che, comprendendo l'importanza del futuro previdenziale, contribuirà all'auspicata definizione delle attuali problematiche di comparto decidendo di agire in concreto. Sarà importante ricordare queste elezioni nel prossimo futuro.

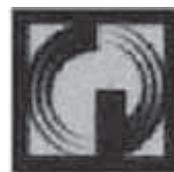
Il ruolo dei Giovani

Tra i nuovi delegati alla Cnpr c'è un intenso gruppo di giovani. L'impegno dell'Unagraco sulla questione previdenziale, in tutti questi anni, è stato coronato da un successo elettorale che è andato ben oltre le più rosee aspettative perché evidentemente la categoria ha compreso l'importanza del proprio futuro previdenziale e, scegliendo di affidarlo, in molti casi, ai candidati dell'Unagraco, ha condiviso la preoccupazione di noi giovani per un sistema previdenziale, quello attuale, che non garantisce l'equilibrio di medio periodo e, soprattutto, richiede ai più giovani significativi sacrifici per pagare la pensione di oggi senza alcuna certezza che, domani, qualcuno pagherà la loro.

La nostra posizione è chiara: siamo e saremo sostenitori di Saltarelli, senza incertezze e senza atteggiamenti ondivaghi.



Raffaele Marcello



Pagina a cura
DELL'UNIONE NAZIONALE GIOVANI
COMMERCIALISTI ED ESPERTI CONTABILI
Via delle Cave di Pietralata n. 14 - 00157 ROMA
Tel. 06.81175102 Fax 06.96708925
e-mail info@unagraco.org